



anche tu insieme

n. 1 marzo 2016

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO



Anno XXXIV - n° 1 - 1° semestre 2016 - Spedizione in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Piacenza



Sì la vita inizia
sempre da un Sì



Sì, la vita inizia sempre da un Sì

La S. Pasqua è per noi cristiani la più grande Festa dell'anno liturgico.

E allora non resta che viverla nella sua pienezza. 'Alleluia', canta la Chiesa, esprimendo tutta la gioia dell'umanità, ed ha ragione.

Vogliamo metterci, per un giorno, nei panni degli Apostoli, di Maria SS.ma, Sua Madre e di quanti amavano sinceramente Gesù. Lo amavano sul serio, fino ad averLo scelto come 'il Tutto della vita'. Per Maria SS.ma, poi, Gesù era 'il figlio prediletto, l'amato'. I 30 anni di Gesù, vissuti a Nazareth, nella semplicità e povertà, devono essere stati per Maria una profonda esperienza di 'come si sta con Dio', anche se l'ombra della croce era sempre presente, a cominciare proprio dalla Natività a Betlemme. Chi meglio di Maria poteva affermare, quanto poi l'Apostolo Paolo scriverà: "Per me vivere è Cristo"?

Un grande bene, un Dono celeste, come nessun altro: 'un vivere in pienezza', che non può avere nulla di migliore da contrapporre.

E Maria lo aveva accolto, questo Dono, vivendolo fino in fondo, accompagnando Gesù nella Sua missione, fino a percorrere la via del Calvario, 'stando' sotto la Croce, completamente unita a Lui.

Ma ora Gesù era stato sepolto. Scomparso dalla loro vista.

Quanti non amavano Gesù, quanti avevano scelto che si liberasse Barabba – e speriamo di non essere noi in quel numero – avevano ritrovato una misera e umana tranquillità, che è propria di coloro che non sanno riconoscere il Bene, che è l'Amore Misericordioso del Padre per noi.

Sapevano – come sappiamo – che le futilità, di cui tante volte riempiamo la nostra esistenza, sono come i fiori di cartapesta, ma si accontentavano, anzi forse preferivano questo: 'uomini di dura cervice', arrocati nel proprio ego o come disse in un'omelia Papa Francesco "gente che preferiva rifugiarsi in una religione un po' elaborata: nei precetti morali, come i farisei; nel compromesso politico, come i sadducei; nella rivoluzione sociale, come gli zeloti; nella spiritualità gnostica, come gli esseni ... Tutti con il loro sistema ben pulito, ben fatto!"

Invece per Maria e gli Apostoli deve essere stato davvero angosciante e tri-



ste quel venerdì e sabato santo! Nei giardini della Casa di Esercizi spirituali, la Villa del Sacro Cuore di Triuggio, vi è una statua della Madonna, che da quando la vidi tanti anni fa, mi è rimasta negli occhi e nel cuore: è seduta, raccolta, non si sa se nel suo profondo dolore o nella trepida speranza dell'attesa. Sulle labbra non ha il sorriso, manifestazione di gioia esterna, ma il volto riflette la solenne serenità di chi attende Qualcuno.

Sulla nostra misera terra è apparsa, in Gesù, il Figlio fatto uomo per noi e come noi, la Grazia, ossia la Misericordia del Padre. Gesù ha camminato per un tratto di storia con noi e tra noi uomini.

È immensamente bello anche solo sapere che Dio 'fatto uomo', abbia sperimentato il sapore della nostra terra, fatto di speranze, ma anche di tante tristezze. Ma quel sabato santo la terra, l'umanità si sentiva nuovamente tremendamente sola.

Gli uomini avevano tentato – come sempre – con quel venerdì, di cancellare ogni impronta di Dio tra noi, per poi sperimentare l'infinita tristezza di sentirsi orfani senza amore e senza domani.

Ecco perché è davvero consolazione grande del cuore, conoscere le ultime

parole di Gesù, prima di morire: "**Padre, perdona loro, non sanno quello che fanno!**".

Ma Gesù, la Vita, non può essere spazzato via, né ieri né oggi, dall'odio, dalla nostra ottusità, dalla morte, dalle nostre scelte sbagliate, dalle nostre titubanze, dalla nostra paura di essere liberi!

Gesù stesso lo aveva più volte affermato, per preparare e confermare i Suoi nella fede:

'Il terzo giorno risusciterò ... Io sono la Risurrezione e la Vita'.

Questa è la nostra fede, che dona senso e gioia alla vita, oltre che rafforzare la vocazione a ridiventare 'figli adottivi' del Padre: vocazione rifiutata dai nostri progenitori, con il peccato originale, e che noi possiamo cancellare con il nostro rifiuto, l'indifferenza, la superficialità il nostro peccato: questo è il vero dramma esistenziale dell'uomo, di ogni uomo!

Quante volte, per ciò che accade in noi e attorno a noi, ci sentiamo come gli Apostoli, pieni di paura, di tristezza, di angoscia, come se il Cielo ancora una volta si fosse chiuso su di noi! Si ha come l'impressione che tutto sia finito o debba finire, che non vi siano più soluzioni, che non ci sia più ragione di

vivere. In questi momenti, se ci lasciassimo prendere per mano dalla fede, come Maria, subito Lui, il Cristo, si renderebbe Presenza per dirci: ***'Non sei solo. Sono qui, veramente Risorto.'***

E così oggi, come allora, alla paura immensa, provata per la morte di Gesù, per esserci noi stessi allontanati da Lui, succederebbe la gioia infinita. Gesù è risorto, è vivo, e sarà ora e sempre con noi, solo che lo vogliamo, partecipiamo della Sua Resurrezione.

La Pasqua non è dunque solo la festa degli Apostoli, di Maria, Sua Madre, di Maria di Magdala, dei suoi discepoli, ma è ora la nostra grande festa, in quanto chiamati anche noi a far parte della Sua Resurrezione e così cominciare a *'vivere di Cielo'*, cioè, secondo le parole di Papa Francesco, sapendo ***"dire no all'idolatria del denaro, no alla falsa libertà individualista, no alle dipendenze e alla violenza; e dire invece sì alla cultura dell'incontro e della solidarietà, sì alla bellezza inseparabile dal bene e dal vero; sì alla vita spesa con animo grande ma fedele nelle piccole cose"***, per poter poi entrare un giorno nel Cielo. È una festa che dobbiamo vivere fino in fondo.

La Pasqua ci chiama alla conversione: tornare ad essere *'bambini'* dal cuore buono e fiducioso e così mettere in fuga le nostre umane paure, contemplando in Cristo e con Cristo la Bellezza di cui possiamo essere avvolti e inondati, *'se risorgiamo con Lui'*

Le nubi passano, il Cielo resta. Come resta Gesù: ieri, oggi e sempre.

Don Antonio Riboldi

PASQUA : PASSAGGIO O PONTE?

Ho letto e riletto la bellissima meditazione di Mons. Riboldi (che sempre ci regala testi intrisi di fede e di saggezza), sulla Festa di Pasqua.

Il punto è questo: noi non celebriamo un episodio del passato, che non c'entra nulla con la nostra vita di oggi, ma celebriamo il dramma di ogni tempo, di ogni generazione, di ogni uomo. Questo è il dramma che hanno vissuto Maria e gli apostoli, e che viviamo pure noi oggi: gli uomini rifiutano Dio, rifiutano Gesù, volto della misericordia di Dio, "cancellano ogni impronta di Dio in loro, per poi sperimentare l'infinita tristezza di sentirsi orfani, senza amore e senza domani".

Per fortuna questo non è tutto, non è l'ultima parola. L'amore di Dio è più forte di ogni nostro rifiuto e proprio nelle celebrazioni pasquali la Chiesa fa risuonare nel mondo intero l'annuncio della Risurrezione: il Padre ha liberato Gesù dalla morte e lo ha fatto anche per noi. Possiamo dunque "passare" dalla solitudine alla comunione, dalla tristezza alla gioia, dalla morte alla vita! Celebrare la Pasqua vuol dire fare esperienza di questo "passaggio", sempre così decisivo per la nostra esistenza. Che tristezza allora constatare che per molti cristiani la Pasqua è diventata un "ponte": "il giovedì santo, chiuse le scuole, voliamo a Londra per goderci cinque giorni di vacanza, di svago, di spensieratezza. E' il regalo che facciamo a nostro figlio per la sua Cresima!" Il ponte di Pasqua è per molti un'occasione ghiotta per sorvolare "il passaggio" della propria vita dalle tenebre alla luce. Questo sì, anche se sembra un semplice sgarbo, è un modo elegante e grave di mettere il Signore fuori dalla porta.

E IL VOLTO DEL PECCATO?

Da tre mesi siamo entrati dell'Anno Santo straordinario della Misericordia, voluto da Papa Francesco, su indicazione plausibile dello stesso Spirito Santo.

Abbiamo avvertito un brivido, abbiamo avuto un sussulto, proviamo una gioia profonda ascoltando il continuo annuncio della Misericordia che raggiunge anche la nostra vita? Oppure ormai, passata la novità, siamo quasi rassegnati ad un nulla di fatto, come se la proposta fosse caduta nel vuoto?

Ecco, il vuoto! A pensarci bene la Misericordia è un valore prezioso là dove c'è il peso del peccato, il rimorso della colpa, la paura della condanna. Ma nella nostra cultura, nella mentalità dominante, c'è la percezione del bene e del male, c'è il senso del peccato, c'è la sete del perdono?

Forse bisognerebbe scrivere un'altra lettera che titola "Il volto del peccato", che smaschera il male nascosto nelle nostre relazioni, nelle nostre scelte, che corrode le nostre famiglie e le nostre esistenze. Nel vuoto nulla può accadere. Della nostra tiepidezza anche Dio prova nausea. Veramente ci sono troppi cristiani che vivono nell'illusione di essere senza peccato. Il Vangelo a questo riguardo parla chiaro. Tutti i sedicenti giusti, di ieri e di oggi, si escludono dalla forza rinnovatrice della misericordia di Dio. Questa falsa giustizia è la peggiore disgrazia. Davvero la scoperta e l'ammissione del proprio peccato sono già l'inizio della vita nuova, sono frutto dell'azione della Grazia.

EVANGELIZZIAMO COL POTERE?

Non c'è niente da fare, il potere è la tentazione di sempre, anche per la Chiesa. La storia insegna e testimonia tutte le sbandate della comunità cristiana, allorché ha pensato che il potere potesse essere messo al servizio del Vangelo. Ma la novità del Vangelo, la vita nuova che genera, si può imporre con una legge? Siamo assistendo ad un teatrino già visto: sulla coppia, sulla famiglia, sui figli, il mondo ha una sua visione che non è quella della Chiesa. Facciamo una guerra? E se lo Stato mettesse in legge la proposta del Vangelo, sarebbe un bene o lo svuotamento della sua novità e della stessa fede? La Chiesa, invece che affidare la sua missione alla compiacenza del potere, ha solo una strada da percorrere: servire l'uomo e aiutarlo ad accogliere l'amore di Dio; formare i suoi fedeli, i battezzati, perché diventino dei veri cristiani, dei discepoli che costruiscono il mondo nuovo inaugurato da Gesù. E questo è anche il cuore della missione del nostro Movimento.

Don Maurizio Noberini
Presidente di Africa Mission



L'ALTRA PARTE DEL MONDO



**Daniele è uno dei quattro ragazzi scesi in Uganda come “cashi bianchi” a settembre 2015. Presta il suo servizio civile nel progetto “Child Protection” sotto la direzione della collaboratrice Pierangela Cantini e del Capo progetto Josephine Maloba.*

In qualità di casco bianco sono inserito nel settore socio-educativo. All'interno del settore opero nel progetto co-finanziato da UNICEF di “Child Protection” che si occupa di tutelare i bambini più vulnerabili e proteggerli dalla violenza, dagli abusi e dallo sfruttamento. Mi piace ricordare che secondo UNICEF, come secondo le convenzioni internazionali che tutelano i bambini, sono considerati bambini tutti coloro che sono minorenni.

Questo progetto ha l'obiettivo di sensibilizzare e tutelare 900 bambini che sono stati sfruttati o a rischio di sfruttamento, violenza o abusi, inclusi 40 bambini di strada. Inoltre ha lo scopo di mettere a conoscenza 6850 bambini riguardo le scelte che dovranno prendere nella loro vita quotidiana in relazione all'uso della violenza e alla violenza sui bambini.

In questi pochi mesi ho potuto vedere con i miei stessi occhi quanto sia importante questo progetto, dal momento che il metodo educativo prevede ancora l'uso della violenza o la minaccia della stessa, anche se di lieve entità. Ho potuto assistere in prima persona a genitori che percuotevano con bastoni sottili i figli, anche piccoli.

Ritengo veramente importante trasmettere e mostrare alle comunità in primis, ma anche ai bambini stessi, che ci sono delle alternative all'uso della violenza come espressione dell'autorità.

Esistono poi inoltre situazioni in cui la violenza è una valvola di sfogo, molto spesso in situazioni esasperate o aggravate dall'abuso dell'alcool per esempio. In questi casi i bambini devono essere a maggior ragione tutelati, in modo che la loro vita non sia segnata da episodi di questo tipo.

L'importanza che i bambini stessi ricevano tutela e allo stesso tempo vengano loro stessi sensibilizzati potrà permettere, a medio termine (tra 10-20 anni), che loro vedano e capiscano l'importanza dell'uso di metodi alternativi alla violenza, sia nella relazione con i figli che tra di essi.

Il progetto dà anche a me un'opportunità unica, cioè quella di entrare in relazione con i bambini e le comunità nei villaggi e di confrontarsi. E' un'esperienza molto significativa perché mi permette di incontrare i Karimojong e la loro cultura e allo stesso tempo essere strumento di cambiamento, di tutela dei più piccoli.

Vuoi aiutarci? invia il tuo contributo per sostenere il progetto “Child Protection”. **Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno.** Per modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 16.

I bambini qui in Karamoja sono veramente tantissimi e loro sono il futuro. Dai vangeli emerge come Gesù abbia un'attenzione particolare per i bambini. In particolare mi viene in mente il verso “*chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me*”.

Loro sono i più deboli, i più indifesi. Grazie a questo progetto si cerca di aiutarli a crescere, supportarli, e solo in casi problematici si fornisce loro beni materiali. Perché per crescere ci vuole certamente il cibo, ma non si può solo pensare a quello. Bisogna crescere anche come persone e divenire adulti possibilmente avendo sani principi. Il Karamoja è una regione che ha passato periodo terribili di carestia, in cui l'aiuto di Don Vittorio è stato veramente fondamentale. In questo mondo ci deve essere il cibo per tutti. E' un diritto fondamentale.

In questi ultimi anni il numero di persone che soffrono la fame non è paragonabile a quello dei decenni precedenti. È dunque il momento di operare non solo nell'emergenza ma anche nel supporto della popolazione locale nella formazione personale e professionale. Il progetto di “Child Protection” interviene appunto sulla tutela dei bambini, favorendo una crescita sana e rispettosa dei loro diritti.

Le attività del progetto prevedono degli incontri nei villaggi e nelle scuole per sensibilizzare sulla violenza sui bambini; è inoltre fornito supporto psicologico e sanitario ai bambini che hanno subito violenze.

Per far in modo che si crei nella comunità locale e nelle istituzioni locali una rete per la tutela dei bambini si organizzano dei periodici incontri nelle *sub-câunties* (divisioni interne ad un distretto) con rappresentanti di tutta la società civile. Il progetto prevede inoltre supporto agli orfani, anche tramite la creazione di una rete di aiuto da parte dei loro parenti.

Sono molto contento di essere inserito in questo progetto perché mi permette di essere a contatto con la popolazione locale e allo stesso tempo di supportarla e aiutarla. Spero che questa mia esperienza di servizio possa contribuire ad aiutare i Karimojong, anche fosse una goccia in un grande oceano.

*Daniele Cervellera**





Per volare alto bisogna sempre partire dal basso

**Laura è una dei quattro "caschi bianchi" scesi in Uganda a settembre 2015. Presta il suo servizio civile nel progetto "Centro Giovani don Vittorio" sotto la direzione della collaboratrice Pierangela Cantini e del Capo progetto Josephine Maloba.*

Il 7 settembre 2015 è cominciata la mia nuova avventura: il servizio civile in Uganda con Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo assieme a Stefano, Rosario, Daniele e Irene. Sono stata inserita nel settore socio educativo e seguo il progetto dello *Youth Centre*.

Il centro giovani ha l'obiettivo principale di essere un luogo educativo dove i ragazzi possono incontrarsi, trascorrere il tempo libero e partecipare ad attività ricreative. I giovani che frequentano quotidianamente il centro sono circa 150, hanno un'età compresa tra i 3 e i 20 anni e provengono dai villaggi vicini Moroto.

Questo progetto è molto importante perché permette a molti ragazzi di avere un'alternativa nelle loro giornate così da non venire trascinati e coinvolti in situazioni negative come il rubare, l'abuso di alcool, frequentare gruppi che delinquono, entrare nel giro della prostituzione.

Ogni giorno ci sono delle attività specifiche, per esempio la visione di film educativi, gruppi di discussione di temi sensibili, il laboratorio di disegno, i ragazzi che fanno sport, il gruppo di musica e teatro che prepara spettacoli da poter proporre all'interno del centro giovani o nelle parrocchie. Ci sono poi gli "*Youg Rangers*", un gruppo di giovani che si allenano nella *break dance* e fanno attività di aiuto e sostegno alla comunità, e le attività del laboratorio di produzione di artigianato (*art and craft*). Organizziamo anche eventi e giornate che coinvolgono tutti i giovani della Karamoja come la "*Peace Week*" (settimana della pace), tornei di calcio e la Giornata mondiale della gioventù.

Lavorare in questo progetto mi permette di essere a stretto contatto con la realtà locale, il lato più bello è lo stare in mezzo ai giovani, conoscere le loro storie, inciampare nelle loro vite e doversi fortunata-

mente fermare per dedicargli del tempo. A livello professionale è un'esperienza che mi sta dando l'opportunità di crescere, mettermi alla prova, sfidare i miei limiti e reimpostare i miei pensieri e il mio modo di lavorare. Mi succede spesso di scontrarmi con una realtà che è molto lontana da quella da cui provengo, a volte mi è impossibile comprendere e allora lascio cadere le mie convinzioni, teorie, soluzioni e lascio che tutto mi scorra davanti agli occhi così com'è, mi do tempo e mi concedo l'occasione di non riuscire a capire. Posso confrontarmi con le persone locali che mi aiutano a vedere la realtà con i loro occhi, mi danno un'altra visione delle cose e posso trovare le risposte ai mille perché che sorgono nella mia mente.

Trovo questa realtà molto stimolante, molto ricca di occasioni in cui mettersi in gioco e sfidare me stessa, lavorare con questi ragazzi mi fa riempire la mente di nuove idee sulle attività da fare, nuovi modi in cui coinvolgerli, nuovi ambiti in cui lavorare assieme a loro e questo mi piace perché mi fa sognare. Trascorro le giornate cercando di mettere in ordine le idee per poi dividerle con i miei collaboratori e alla fine succede che, mentre corro su e giù per il compound pensando a mille cose, affannata perché non c'è tempo, incontro "S" un bambino di circa 8 anni che assieme ai suoi amici mi fermano e mi parlano in karimojong. Chiamo Akiki e mi spiega che "S" è un bambino che vive per strada perché la sua mamma se n'è andata con un altro uomo lasciando lui e sua sorella con il padre. "S" ha una tuta sporca e rotta e i suoi amici ci hanno chiamato per chiederci di aiutarlo, allora senza pensarci io e Akiki prendiamo del sapone e la bacinelle e li accompagniamo a lavarsi, poi prendiamo dei pantaloncini e una maglietta nuovi e vestiamo "S".

E' felice, sorride e anche i suoi amici ridono con lui, abbiamo trovato un po' di posho e fagioli e così hanno potuto mangiare qualcosa, prima di lasciarli andare gli diciamo di tornare domani, noi nel frattempo chiederemo al nostro staff di Child Protection di seguire il suo caso e vedere cosa possiamo fare per lui e sua sorella. La giornata è quasi terminata, tutte le nuove idee sono state dimenticate perché "S" è stato il programma della giornata, e capisci che le nuove idee sono belle e interessanti, ma c'è bisogno di altro, di dare attenzione alle cose semplici poi si può procedere. Per volare alto bisogna sempre partire dal basso.

Laura Bassotto *

Vuoi aiutarci? invia il tuo contributo per sostenere il progetto "Centro Giovani don Vittorio". Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 16.





Il diritto di essere donna

Vuoi aiutarci? invia il tuo contributo per sostenere il progetto "SGBV (Sexual Gender Based Violence)-Violenza di Genere". Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 16.

La mutilazione genitale femminile è una pratica ancora molto diffusa nei Paesi Sottosviluppati. Si calcola che almeno 200 milioni di donne abbiano subito questa pratica: In Italia secondo le stime sarebbero 35 mila le donne che hanno subito queste pratiche ed oltre mille le bambine a rischio, mentre in Europa si parla di 500 mila donne e bambine che stanno soffrendo le conseguenze delle mutilazioni e di 180 mila a rischio ogni anno.

Ci racconta la sua esperienza Irene Moltrè*, la nostra volontaria che segue il progetto SGBV (Sexual Gender Based Violence) - Violenza di Genere - un progetto nato per la tutela delle bambine e le donne del Karamoja nel 2014.

Margaret guarda dritta la macchina fotografica "Io queste cose le so, io ero una di quelle che tagliava". Le mancano la metà dei denti sopra, ma non sembra curarsene e sorride storta mentre racconta, Margaret. Ride con una leggerezza che solo qui ho percepito, quando si parla di questi argomenti. Come può raccontarcelo ridendo, penso io. Le parole hanno una gravità diversa a seconda della latitudine in cui risuonano.

Margaret abita a Lemosui, nel distretto di Nakapiripirit ed è una delle donne coinvolte nel progetto di Cooperazione e Sviluppo in collaborazione con le organizzazioni "Danish Church Aid" e "Human Rights Network", finanziato dall'Unione Europea, che si occupa della prevenzione delle violenze sessuali e di genere e di sensibilizzazione contro le mutilazioni genitali femminili. Ecco che cosa tagliava, Margaret. Ecco chi, tagliava.

La mutilazione genitale femminile è ancora diffusa in 28 paesi africani tra cui l'Uganda, in cui in realtà questa pratica registra percentuali molto basse, circa l'1%. Se però spostiamo l'attenzione sulla regione del Karamoja i numeri crescono, arrivando a toccare il 4,5%. Stringendo maggiormente il campo sul solo distretto di Amudat sicuramente le percentuali si alzeranno ancora, dato che le mutilazioni genitali sono, qui in Karamoja,

una questione etnica: sono diffuse tra i Pokot, i Kadama e i Tepeth, dunque soprattutto nei distretti di Amudat, Nakapiripirit e Moroto.

La maggior parte delle volte la mutilazione consiste nell'asportazione del clitoride e delle piccole labbra, ma in alcuni casi prevede anche il restringimento dell'apertura vaginale, ed è una pratica che, oltre a essere dolorosa ed esporre la ragazza a rischi di infezioni ed emorragie, porta con sé gravi conseguenze a lungo termine come la possibilità di contrarre infezioni all'apparato urinario, incontinenza o serie difficoltà al momento del parto insieme a, evidentemente, un'inevitabile compromissione della sessualità. Praticata mediamente tra i 9 e i 14 anni, fino a pochi anni fa, almeno tra i Pokot, era un requisito imprescindibile per sposarsi ed è tutt'oggi spesso associata a matrimoni precoci: una volta mutilata il prezzo della ragazza, espresso in capi di bestiame, cresce, e questa viene data in sposa, spesso ad un uomo molto più vecchio di lei che ha già più mogli.

In Uganda, dal 2009, la mutilazione genitale femminile è considerata anticostituzionale ed è proibita dal 2010: sono perseguibili per legge non soltanto coloro che la praticano, ma anche chi la sostiene, la promuove o ne è a conoscenza e non la denuncia alla polizia.

Nelle comunità oggi è ancora palpabile la discrasia tra la tradizione e le regole della collettività: il tasso di alfabetizzazione in Karamoja non arriva al 20%, vaglielo tu a spiegare che quello che hanno praticato per decine di anni è pericoloso e sbagliato. Il rischio è che queste persone vengano messe in carcere, subiscano la pena vivendola a loro volta come un'ingiustizia e che tornate in libertà, non avendo capito il motivo della condanna, tornino sui loro passi, fedeli alla loro cultura di appartenenza.

Per questo il progetto, avviato nell'aprile del 2014, ha previsto la formazione di 87

"change agents", agenti del cambiamento, incaricati di condurre oltre 200 dialoghi con le comunità e sensibilizzarle in merito alle conseguenze della mutilazione genitale femminile e a tematiche a essa relazionate, come i matrimoni precoci e forzati, la violenza in famiglia o la diffusione dell'HIV e dell'AIDS. Alcuni tra i "change agents" sono stati scelti tra gli anziani del villaggio, altri tra i rappresentanti dei gruppi giovanili o tra i leader carismatici; tra di loro alcuni erano coinvolti direttamente nella pratica della mutilazione. Parallelamente al coinvolgimento e alla responsabilizzazione delle comunità sono stati formati alla gestione delle emergenze lavoratori in ambito sanitario e poliziotti, cercando di far dialogare le comunità con le istituzioni. Per colmare la dicotomia tra tradizione e legislazione sono state distribuite alcune copie delle leggi semplificate e illustrate. Per la sensibilizzazione vengono utilizzate tecniche espressive facilmente recepibili dalle comunità, come la messa in scena di drammi o canti corali che coinvolgono l'intero villaggio.

Il progetto è ormai quasi alla fine, si chiuderà a fine aprile. I progressi sono piccoli, come ogni mutamento che abbia a che fare con le consuetudini, ma si vedono. D'altronde cultura ha la stessa radice di coltura, il che presuppone che quando si opera in questo settore sia necessario armarsi di cura, pazienza e tempo per raccogliere frutti.

"Aah keroner akidung angikoiru alu/ aprì alonya/nooi nooi nooi" - traduzione - "in questi anni non è più permesso tagliare, persino se abiti in un posto sperduto, mai mai più". Le donne cantano. Gli uomini fanno loro eco.

Margaret sorride con i suoi pochi denti "Sereniauo C&D" - "Grazie Cooperazione e Sviluppo".

Il cambiamento lo innaffiano loro giorno per giorno, e ha già messo le sue radici.

Irene Moltrè *

Un tetto sopra la testa

* Stefano è uno dei quattro "caschi bianchi" scesi in Uganda a settembre 2015. Presta il suo servizio civile nel progetto di ristrutturazione degli immobili del "Centro Giovani don Vittorio" sotto la direzione del Country Representative Giorgio Lappo.

Quanta sabbia serve per ogni sacco di cemento? Quanti chili di cemento si possono trasportare sulla testa? Quanti metri cubi può scavare un uomo in un giorno?

Mi chiamo Stefano, ho 29 anni e sono ingegnere da quattro. Sono a Moroto da ottobre, in qualità di casco bianco. Il mio compito qui è quello di seguire la costruzione di due edifici all'interno del compound: anche in Italia mi occupavo di edilizia, eppure non mi ero mai fatto domande del genere. Il fatto è che quello che sto facendo qui non ha nulla a che vedere con la precisione millimetrica che mi era richiesta in Italia.

Qui l'importante è avere un tetto sopra la testa: chi ha abbastanza soldi può permettersi una casa in muratura con il tetto in lamiera, anche se la maggior parte delle persone vive in case di legno e fango. Le lamentele dei clienti per delle sbavature di intonaco o per dei graffi sulle travi in legno mi sembrano così lontane.

Come dicevo sto lavorando all'interno del compound. Questa struttura è un punto di riferimento per la città di Moroto: tutti conoscono il centro "Don Vittorio". Decine di bambini e ragazzi si danno appuntamento ogni pomeriggio per giocare a calcio o *netball* o per guardare un film nella "Cinema Hall". Ma non c'è solo questo: all'interno del perimetro del *compound* abbiamo un asilo, un laboratorio veterinario ministeriale, spazi dati in prestito alla diocesi, magazzini, garage, una officina, uffici, perfino un recinto per gli struzzi e una pompa di benzina. Tutto questo è stato costruito anno dopo anno, con

Vuoi aiutarci? invia il tuo contributo per sostenere il progetto di ristrutturazione del "Centro Giovani don Vittorio". Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 16.

il contributo e la fatica di molti volontari. È un patrimonio preziosissimo per l'associazione e ancora di più per la città di Moroto, ma non è una realtà statica, anzi continua a evolversi.

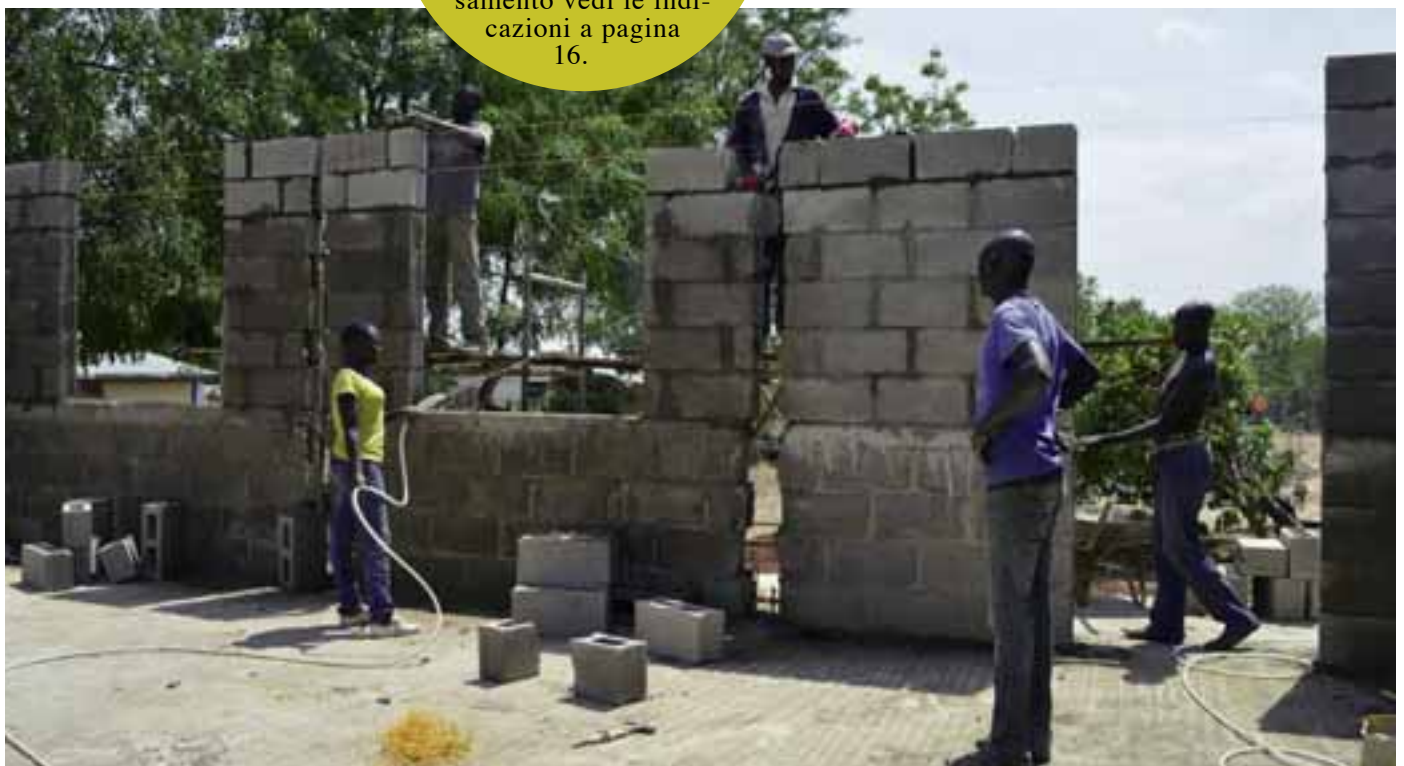
In questo momento siamo impegnati su due fronti. Con una sovvenzione del Comune di Bolzano stiamo finalmente ristrutturando l'immobile che accoglie il laboratorio veterinario, che da tempo aveva bisogno di un intervento di manutenzione straordinaria. Via il tetto, abbiamo alzato la struttura di circa un metro e rifatto copertura e controsoffitto. Ora manca l'ultima imbiancata dentro e fuori per far tornare l'edificio come nuovo.

Contemporaneamente, proprio di fronte al recinto degli struzzi, abbiamo iniziato a costruire cinque aule, spazi preziosi per le attività educative e formative del centro giovani e per la scuola per l'infanzia frequentata da 150 bambini. In questo caso il contributo ci è stato dato da un privato, un amico di don Vittorione. Stiamo lavorando da fine ottobre: plinti, fondazioni, muri, pilastri... ora siamo in attesa di installare le finestre e poi siamo pronti a iniziare con il tetto. Ovviamente il mio contributo è solo una piccola parte del lavoro: ordino i materiali, verifico che tutto sia realizzato alla regola dell'arte e gestisco i pagamenti. Il lavoro duro, che da queste parti prevede ancora di sollevare sacchi di cemento da 50kg e di scavare a mano le buche per i plinti, lo fanno due ditte locali. I due costruttori Vincent e Simon abitano rispettivamente a Kangole e Kotido, mentre i lavoratori vengono da Moroto o da zone limitrofe. Il lavoro vero lo fanno loro, con le loro tecniche costruttive e utilizzando materiali locali. È anche questo un modo per creare sviluppo e crescita, economica ma anche di competenze.

Io mi limito a dare qualche suggerimento o, più spesso, a capire il perché da queste parti si costruisce così.

Infatti adesso le risposte alle mie domande le conosco, rispettivamente: **3 carriole; 50kg ma se non sei Karimojong non ci proverei; non più di uno.**

Stefano Zanon



ABBIAMO SETE ANCHE NOI

L'acqua: un bene prezioso ma che sembra così scontato. Eppure non tutti ce l'hanno: non tutti possono aprire il rubinetto e vedere l'acqua scendere ed è per questo che Rosario ci presenta il lavoro suo e della

squadra di cui fa parte, che consiste nel perforare nuovi pozzi, riparare quelli esistenti e cercare nuove soluzioni per aumentare la disponibilità di acqua per dare a tutti la possibilità di non dover percorrere chilometri a piedi con una jerrican in testa per avere un po' d'acqua.

Ci racconti brevemente quali attività svolge Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo nel settore Acqua?

Le attività svolte nel settore acqua, definito anche settore WASH (acqua e igiene), sono diverse: vanno dall'approvvigionamento idrico di uso potabile, mediante la perforazione di pozzi, a quello per uso agricolo, mediante bacini di raccolta acqua piovana, dighe sotterranee e piccoli impianti di irrigazione. La costruzione di queste opere è affiancata da campagne di sensibilizzazione al corretto uso della risorsa e corsi di formazione per il personale locale. Alcune di queste attività sono svolte all'interno del progetto CEI.

Cosa tratta nello specifico il progetto CEI?

Il progetto è finanziato dalla CEI - Conferenza Episcopale Italiana, il cui obiettivo è quello di dare maggiore sostenibilità alla popolazione della regione Karamoja, nella gestione della risorsa idrica ad uso potabile. Ha una durata di tre anni, ed è strutturato nel modo seguente:

Verranno formati 75 meccanici di pompa, mediante corsi di formazione e training sul campo tramite la riabilitazione di 100 pozzi, finalizzati a dare loro conoscenze specifiche nella gestione dei pozzi;

- Con gli stessi meccanici formati nasceranno delle Cooperative;
- Verranno collocati alcuni punti vendita dei pezzi di ricambio dei pozzi, nei punti strategici della regione del Karamoja, distribuendo loro dei kit completi per la riabilitazione dei pozzi;
- In fine si faranno delle campagne di sensibilizzazione circa l'uso corretto dei pozzi sia nelle scuole che nei villaggi.

Il progetto CEI si inserisce nella più ampia campagna **"Il Pozzo di Papa Francesco"** con la quale Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo si è impegnata a perforare, nel

Intervista a Rosario Milazzo, uno dei quattro "caschi bianchi" scesi in Uganda a settembre 2015. Presta il suo servizio civile nel progetto "Acqua in Karamoja", campagna "Il pozzo di Papa Francesco" sotto la direzione del Country Representative, Giorgio Lappo.

triennio 2015-2017, cento nuovi pozzi. **47 pozzi sono già stati perforati durante il 2015.**

Pensi sia davvero importante per lo sviluppo di questa popolazione?

Uno dei maggiori problemi nella regione del Karamoja è caratterizzato dalla mancanza di acqua.

A questo si aggiunge una carenza di istruzione di base, che non favorisce di certo l'uso corretto della risorsa idrica. Per queste ragioni, la perforazione di pozzi, insieme alla formazione di meccanici di pompa locali, unita alla sensibilizzazione, risulta essere un intervento concreto al tema di sostenibilità.

Fai un esempio per aiutarci a comprendere l'area in cui lavori...

Vuoi aiutarci? invia il tuo contributo per sostenere il progetto **"Il Pozzo di Papa Francesco"**. **Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno.** Per modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 16.



La settimana appena trascorsa è stata dedicata al monitoraggio dei pozzi perforati nel corso dell'anno 2015, per verificare il loro corretto funzionamento.

Alcuni dei pozzi sono veramente dispersi nel mezzo della savana: per raggiungerli è stato necessario percorrere decine e decine di chilometri tra arbusti e sterpaglie dove, a parte i sentieri tracciati dai piedi scalzi dei Karimojon, non vi è neanche la forma di una stradina in sterro.

La visita è stata molto emozionante, soprattutto nel vedere la quantità di persone in fila aspettando di pompare acqua. Prima di adesso, la loro unica fonte di approvvigionamento di acqua era un bacino nelle vicinanze creato da una piccola diga, mentre per altri un fiume a diversi chilometri.

Vedendo questi villaggi ci si è posti una domanda: chissà se queste persone sono state incluse nei 7.4 miliardi della popolazione mondiale. Non sappiamo dare una risposta a questa domanda, ciò di cui siamo certi è che adesso, anche loro, hanno accesso ad acqua potabile.

MARATONA DI KOTIDO

La Maratona che si è svolta il giorno 7 Dicembre 2015 presso la città di Kotido (nord Karamoja) rientra all'interno del Progetto di Protezione dei Minori promosso in collaborazione con Unicef.

La Maratona è stata organizzata da Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo grazie al supporto dei volontari in servizio civile e ai volontari locali con i quali abbiamo condivi-



so le finalità, la promozione e l'organizzazione dell'evento. Tema della Maratona era: *"Il Karamoja corre per i diritti dei bambini: fermiamo la pratica del matrimonio precoce"*.

L'obiettivo generale dell'evento riguardava pertanto la sensibilizzazione della popolazione sul tema del matrimonio tra giovanissimi. A questo proposito sono stati creati degli striscioni e delle magliette sul tema, e anche le autorità facenti parte del comitato della Maratona (quali la polizia locale e l'assessorato allo sport locale) si sono impegnate in tal senso.

Il Comitato ha organizzato 4 corse differenti: 5 km ragazze fino ai 15 anni; 5 km ragazzi fino ai 15 anni; 10 km femminile; 10 km maschile.

Sono stati coinvolti anche gli studenti del corso



di formazione professionale "VSO-C&D" di Moroto per un totale di 500 partecipanti (250 adulti e 250 bambini).

Ai 500 partecipanti, dopo un briefing informativo iniziale riguardante il percorso è stato distribuito il "kit maratona": una borsa contenente un cappellino, un badge e una bottiglietta e le magliette.

Lungo tutto il percorso sono state installate delle aree di rifornimento con dell'acqua (checkpoints).

Il materiale avanzato dall'evento è stato donato al Centro Giovani per futuri eventi e manifestazioni.

È stata un bellissimo evento, una grande festa di sorrisi, colori e ... sudore.

L'appuntamento è per il prossimo anno.





INCONTRO CON PAPA FRANCESCO: NAMUGONGO 28 NOVEMBRE 2015

Il 28 novembre 2015 rimarrà una data indimenticabile nel mio cuore e per la mia vita.

È il giorno in cui ho partecipato alla grande celebrazione eucaristica che Papa Francesco ha tenuto presso il santuario di Namugongo di Kampala in Uganda.

È stato certamente il momento più importante della visita pastorale del Papa al popolo ugandese.

Il luogo della celebrazione era stato tirato a “lucido” e rinnovato per dar modo alla gente di partecipare al meglio. Per l’occasione, con una rapida realizzazione, era stato portato a compimento un progetto già pensato da alcuni anni.

In quella conca meravigliosa, sull’isola creata sul laghetto vicino al santuario dedicato ai martiri ugandesi cattolici, una marea di persone si è radunata per incontrare il Papa e gridargli la loro gioia, per vivere un intenso momento di comunione con lui, per vivere con intensità la loro giovane e vivace fede, per sentirsi, in profonda unità con Pietro, una parte viva ed “eletta” della chiesa cattolica.

E la Messa è stata veramente una esplosione di fede gioiosa, certamente per l’incontro con il Papa, ma soprattutto per l’incontro con il Signore Gesù, che, nella sua misericordia continua a rendersi presente per stringere vincoli profondi di comunione con ogni persona, di qualsiasi razza, lingua e nazione essa sia.

Si è avvertita in maniera forte la cattolicità della chiesa. Una chiesa non chiusa in se stessa, ma capace di aprirsi ad ogni uomo per annodare con tutti legami di fede, di amore, e per questo, di salvezza. Essere lì in mezzo è stato veramente emozionante, una grande grazia!

I giorni precedenti erano stati pieni di trepidazione an-

che per i passi che non arrivavano e, una volta arrivati, sembravano non del tutto regolari.

Ma la mattina di sabato 28 novembre, alle quattro ci siamo avviati e alle cinque eravamo già dentro il recinto del santuario di Namugongo in trepida attesa della venuta di Papa Francesco e dell’incontro con lui.

L’attesa è stata abbastanza lunga, ma il calore della gente che sempre più affollava il luogo, i canti che aiutavano il sole ad aprire e scaldare il nuovo giorno hanno fatto sì che il tempo passasse in una gioia che si faceva sempre più grande.

Avendo avuto l’opportunità di entrare all’interno del santuario e di fermarmi lì, ho indossato i vestiti liturgici insieme ai vescovi e ho così provato la grande emozione di concelebbrare sull’isola insieme al Papa e ai vescovi.

Ci avevo sperato, ma quando il desiderio si è fatta realtà, grande è stata la gioia; poter celebrare molto vicino al Papa e averlo addirittura al fianco quando ha pronunciato l’omelia è stato un grande regalo del Signore.

Un altro momento molto emozionante è stato alla fine della celebrazione quando tanta gente mi fermava per una benedizione ai rosari che portava in mano o ai bambini che teneva in braccio. Questo fatto ha rallentato il mio ritorno verso il luogo dell’appuntamento con gli amici di “avventura”, ma ha colmato ancor di più il mio cuore di gioia.

Questa fede semplice, ma forte e fatta di affidamento profondo al Signore mi ha fatto veramente servire particolarmente vera la beatitudine “*beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli*”. Il regno dei cieli, questa umanità rinnovata dall’incontro con Gesù, l’ho incontrato e, posso dire, assaporato a Namugongo nell’incontro di Papa Francesco con il popolo ugandese.

don Sandro De Angeli

CERCASI ATTREZZATURE DA OFFICINA PER L'UGANDA

Abbiamo urgente bisogno di attrezzature da officina e di materiale antinfortunistico. Il nostro movimento in questo momento, ha in corso in Uganda 10 progetti di solidarietà. Tre progetti nel settore Acqua; due nel settore Agro-zootecnico; quattro nel settore Socio Educativo; uno nel settore di Supporto alle realtà locali. Ciascuno di questi progetti richiede la necessità di mezzi (camion e fuoristrada) per consentire ai collaboratori di portare i materiali o raggiungere i vari luoghi di servizio muovendosi in una regio-



ABBIAMO BISOGNO DI DUE NUOVI FUORISTRADA

Abbiamo urgente bisogno di due Toyota 4x4 per portare avanti i progetti in Karamoja.

Inoltre anche i mezzi che utilizziamo per spostarci per le impervie strade del Karamoja devono essere sostituiti perché non reggeranno ancora a lungo i difficoltosi spostamenti che i nostri operatori e volontari si trovano ad effettuare per realizzare e visionare i vari progetti attivi, e controllare lo stato dei lavori sui pozzi. La situazione delle strade in Karamoja è disastrosa. L'asfalto non esiste, sono tutte piste battute, rovinata dal passaggio dei camion che insieme alle piogge torrenziali creano vere e proprie voragini, facendo sì che un viaggio di qualche ora nella savana corrisponda a un mese di vita di un'auto in Italia, e forse anche di più. Come se non bastasse, lo stiamo sperimentando ultimamente anche noi in Italia, la pioggia torrenziale nelle zone aride produce vere e proprie catastrofi. Un fuoristrada senza trazione 4x4 e senza almeno 4000 cc di cilindrata, risulta inservibile.



D'altronde senza mezzi efficienti e sicuri, diventa davvero problematico raggiungere le nostre case, portare aiuti e fare verifiche sull'andamento dei progetti. Abbiamo progetti di sviluppo in tanti settori: idrico, sanitario, socio-educativo, agricolo-zoologico e di supporto alle realtà locali, senza contare le emergenze. Non avere mezzi di trasporto efficienti è come avere le mani legate, molto triste quando c'è tanto da fare e da dare.

Africa Mission lancia dunque un appello a chiunque possa contribuire in qualche modo ad acquistare un fuoristrada che abbia le caratteristiche necessarie a rendersi utile in Africa. È un momento difficile, sono tante le situazioni di emergenza che richiedono attenzione. Ma noi confidiamo nella forza della solidarietà, che non ha limiti. Siamo in reale difficoltà e come ci ha insegnato don Vittorione, confidiamo che la Provvidenza ci aiuterà a trovare qualcuno capace di raccogliere il nostro invito a darci una mano".

Per rispondere all'appello è possibile effettuare una donazione contattando la segreteria al n. 0523 499424.

Grazie all'appello lanciato nei mesi precedenti, un nostro sostenitore ha deciso di inviare un contributo sufficiente all'acquisto di una Toyota 4x4. Un grande dono che ci permetterà di iniziare l'atteso rinnovo del parco auto e, soprattutto, ci dà speranza che altri amici e sostenitori seguano il suo esempio.

ne un po' più grande della Lombardia! Si capisce, quindi, come uno dei nodi chiave degli interventi di solidarietà sia il servizio reso dall'officina meccanica che deve tenere in efficienza i vari mezzi necessari all'esecuzione dei progetti.

Per questo "Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo" lancia un appello a tutti gli amici per trovare materiale antinfortunistico e attrezzature per officina meccanica, quali, ad esempio: trapani, torni, saldatrici, chiavi di vario tipo, smerigliatrici, sollevatori, troncatrici elettriche, pressa idraulica per cuscinetti, trapani a colonna, trapani a mano, cavi per saldatrice, saldatrici con maschere, utensili per tornio fino a 16mm, cannelli da taglio (attacco a baionetta), cannelli per scaldare, manometri per bombole ossigeno e acetilene, filettatori, ecc... Inoltre servono scarpe, stivali e indumenti antinfortunistici. E' importante inviare questo appello alle imprese che producono e/o commercializzano materiale antinfortunistico o a chi tratta (o ha dismesso) attrezzature per officine meccaniche o carpenterie, chiedendo un contributo in materiali (rimanenze di magazzino o anche attrezzature usate ma in buono stato). Il numero di telefono al quale contattare l'organizzazione è 0523-499424, e-mail: africamission@coopsviluppo.org

Grazie all'appello lanciato nei mesi precedenti, la ditta R.T.P. Antinfortunistica Srl di Piacenza, ha deciso di donare un pallet di materiale antinfortunistico. Un dono utile per dotare i nostri collaboratori ugandesi di dispositivi di buona qualità e, soprattutto, ci dà speranza che altri amici e sostenitori seguano il suo esempio.

“Lazzaro, giaceva alla sua porta, bramoso di sfamarsi...”

Lc. 16,19-31

Lc. 16, 22

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

In questo versetto l'evangelista Luca descrive la sorte, il “destino” dei due personaggi della parabola.

Mentre nel racconto della loro vita inizia dal ricco, ora parte dal povero; in questo modo comincia già a presentarci una situazione che si capovolge completamente.

La fine della vita terrena si pone come giudizio per come si è vissuto e diventa il momento che fa verità sulla esperienza umana.

La sorte del povero Lazzaro è quella di essere portato “nel seno di Abramo”. Non resta preda della morte, ma è portato dal padre dei credenti. Sta con lui perché è stato come lui: la povertà l'ha reso simile al padre della fede, che ha posto in Dio la sua sicurezza di vita. La morte rivela la dignità di Lazzaro, gettato alla porta, affamato e piagato. Per lui che si è fidato di Dio c'è Dio.

La sorte del ricco viene descritta come “fu sepolto”. Non c'è futuro per lui perché il futuro sarebbe Dio-amore, ma non ha saputo amare. La sua sorte è il niente come insignificante è stata la sua vita.

Mentre Lazzaro, che si è fidato di Dio, è portato in alto, il ricco, che ha fatto della terra la sua sicurezza, trova in essa la sua tomba. La tomba è il seno della morte, l'opposto del seno di Abramo, grembo della vita.

Questo momento della parabola appare come la concretizzazione della parola di Gesù: “Chi vuol salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà” (Lc. 9,24).

Per salvare la nostra vita, per darle il sapore dell'eternità, perché abbia senso e sia felicità piena non può esaurirsi in un badare solo a se stessi, nel soddisfare solo i bisogni personali, nel preoccuparsi di accumulare, nel legare la propria vita solo a cose materiali, nel chiudersi nel proprio egoismo. Non c'è futuro perché non c'è amore, non c'è felicità perché non c'è incontro, non c'è eternità perché si rimane legati all'immanente. Se invece si realizza una vita donata agli altri, in un attento servizio ai più poveri, se la vita diventa amore operoso, allora sarà, come Dio, per sempre.

Gesù ha fatto così e questa è la strada di ogni suo discepolo.

Papa Francesco nel suo messaggio per la quaresima 2016 ci propone, a proposito di questa parabola, una riflessione molto provocante che riporto.

“Nel povero la carne di Cristo diventa di nuovo visibile



come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovente ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr *Es* 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr *Ct* 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr *Lc* 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo”.

Il cammino è tracciato, Gesù per primo lo ha percorso: è quello della condivisione.

Con coraggio e decisione e in profonda comunione lo vogliamo percorrere.

don Sandro de Angeli

Sede distaccata di TREVISO

Dopo la bellissima ed esaltante esperienza dell'incontro con i 12 giovani karimojong che ha impegnato la sede di Treviso nei giorni dal 9 all'11 gennaio 2016, domenica 6 marzo i volontari del gruppo si sono prodigati per organizzare l'ormai tradizionale "Pranzo Sociale" di Africa Mission al quale hanno partecipato 120 persone. L'offerta per il pranzo era di € 20,00 con compreso un biglietto della Lotteria appositamente allestita per l'occasione con numerosi premi in palio (fornetto elettrico, bicicletta, termosifone ad olio e tanti altri). È stata una bella festa, un'occasione per incontrare nuovi amici e per consolidare un percorso di crescita del gruppo.

Sede distaccata di URBINO

Per iniziare un buon cammino di Quaresima quale modo migliore di organizzare una serata conviviale? E così abbiamo organizzato una serata tra amici con una cena di ringraziamento il 13 febbraio; ringraziamento perché Dio ci da ogni giorno cibo e acqua, ringraziamento perché ci da degli amici con cui dividerlo, ringraziamento perché ci fa conoscere sempre nuovi amici e fa crescere sempre più questa grande famiglia di Africa Mission. Durante la serata abbiamo guardato alcune immagini del "Vieni e vedi al contrario" con i nostri amici dell'Alakara Group, i 12 ragazzi karimojon che hanno fatto ballare e sorridere l'Italia: i loro sorrisi hanno portato un sorriso anche su visi cupi e tristi, la loro musica ha fatto ballare tutti ma proprio tutti, perché il loro ritmo ti entra nel cuore e nell'anima.

Anna Casicci

Gruppo di VARESE

NASCE UN NUOVO GRUPPO PER FAR CONOSCERE DON VITTORIO AI SUOI CONCITTADINI DI VARESE.

L'Associazione "AFRICA MISSION-AMICI DI DON VITTORIONE" si è costituita a Varese, promossa dal "Club Robur-Oratoriani" dell'Oratorio "San Vittore", nell'estate del 2015, come gruppo sostenitore dell'Associazione "Africa Mission" nata a Piacenza nel 1972, per iniziativa di don Vittorio Pastori e del Vescovo mons. Enrico Manfredini (già Prevosto di Varese), con "lo scopo di portare aiuto alle popolazioni in difficoltà dell'Africa ...".

Dalla sua fondazione il Gruppo ha organizzato numerose iniziative di sensibilizzazione, tra queste importate è stata la commemorazione del 2 settembre 2015 avvenuta sulla tomba di don Vittorio e nella Chiesa parrocchiale della Rasa e l'incontro dei 12 ragazzi Karimojong con la città di Varese avvenuto il 15 gennaio 2016. Al momento sono in corso iniziative di sensibilizzazione attraverso la proiezione del Docu-film Africa Mission che coinvolgono alcuni istituti scolastici di Varese e oratori parrocchiali.

L'Associazione "AFRICA MISSION - AMICI DI DON VITTORIONE" nasce con una peculiarità

che vuole caratterizzarla, rispetto agli altri gruppi esistenti da tempo in Italia, quella di far conoscere ai varesini la figura e l'opera del nostro concittadino don Vittorio Pastori detto "il Vittorione".



I soci fondatori sono: Angelo Antonetti (333/6056791), Vittorio Bassani (0332/281521), Guido Castelli (335/6151297), Luigi Lotto (335/5829401), Angelo Monti (348/7635090), Luigi Monti (346/0200086) e Italice Rossotti (338/1712907).

L'Associazione, in questi mesi, ha iniziato la sua attività. Per crescere ha tuttavia bisogno di incrementare il numero dei collaboratori. Chiediamo, a quanti ne condividono le finalità, di unirsi a noi: tutti saranno benvenuti!

Noi ci riuniamo in sede (via San Francesco d'Assisi, 15 - presso l'Oratorio "San Vittore") ogni quarta domenica del mese alle ore 17,30 per un breve incontro al quale segue, alle ore 18, la recita del santo Rosario "davanti alla grotta di Lourdes" (TV 2000): preghiamo per la Chiesa ed il popolo del Karamoja. Sentitevi tutti invitati.

Angelo Luigi Monti

ESERCIZI SPIRITUALI 2016

Quest'anno gli **Esercizi Spirituali** si terranno a Piacenza presso la Sede di Africa Mission, da sabato 23 a lunedì 25 aprile. Gli esercizi sono un "momento di famiglia", un'occasione per ritrovarsi e stare insieme.

Un modo bello e significativo per vivere un momento di incontro con Dio, che ha lo scopo di aiutarci a riprendere consapevolezza del nostro essere "**comunità in cammino**" e aiutarci a vivere il nostro impegno di Carità, in Italia e in Uganda, come "movimento" della chiesa di Cristo.

È davvero **UNA BELLA OPPORTUNITÀ' NON MANCARE** Per prenotare scrivere a: africamission@coopsviluppo.org o tel.: 0523.499424.

Sede distaccata di PROCIDA



L'attività del gruppo è proseguita con continuità grazie all'impegno dell'inossidabile Domenico Calabrese, al secolo Mimì. A dicembre Mimì, come ormai accade da diversi anni, ha vestito i panni di un Babbo Natale sui generis che porta caramelle ai bambini italiani e allo stesso tempo chiede doni per i bambini dell'Uganda.

La raccolta è proseguita nei mesi successivi attraverso le iniziative presso i vari locali del porto e attraverso la raccolta con il "salvadanaio bidone" posto sul molo, fuori della bottega da fabbro di Mimì. L'impegno di Mimì e degli altri amici del Gruppo è stato premiato dalla decisione di alcuni sostenitori che in questi ultimi anni, hanno accolto l'appello per la perforazione di nuovi pozzi per acqua potabile. Così gli amici che hanno deciso di dedicare un pozzo alla memoria della loro cara Maria Fasanaro, e più recentemente un amico di Napoli che han donato un pozzo dedicato "all'Immacolata". Donazioni che unite a quelle ricevute grazie all'impegno degli amici della Blue Dream Srl e del ristorante Fammi Vento (che hanno organizzato l'iniziativa della Regata Solidale edizione 2015), portano a tre il numero di pozzi donati dalla gente della terra Procidana per sostenere la campagna "Il pozzo di Papa Francesco".

Sede distaccata di BOLZANO

35° RACCOLTA DEI VIVERI.

Per il 35° anno i volontari di don Vittorione si ritrovano puntuali all'appuntamento della tradizionale Raccolta Viveri destinata ai poveri dell'Uganda, che si svolge sempre nel penultimo fine settimana della Quaresima. L'iniziativa umanitaria fa appello al buon cuore degli altoatesini nelle giornate di Venerdì 11 e sabato 12 marzo a Bolzano e in Bassa Atesina (San Giacomo, Laives, Vadena, e Bronzolo).

La squadra di volontari storici, che include i Gruppi Alpini di Gries, Piani, Cardano, San Maurizio, Oltrisarco e San Giacomo, è stata rinforzata negli ultimi anni da un gran numero di giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni, tanto che oggi costituiscono il 70% del gruppo. I promotori di Africa Mission ringraziano anticipatamente chi vorrà contribuire, anche in minima parte, a questa iniziativa.

Per ulteriori info: www.africamission.org
Walter Pagnotta 392 7378607

**In distribuzione i "limoni dell'amicizia"
COMPIE 10 ANNI
LA CAMPAGNA "DAI PIÙ GUSTO
ALLA SOLIDARIETÀ"**

Anche quest'anno torna la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi "Dai più gusto alla solidarietà", promossa da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo per sostenere l'Opera del Movimento. L'iniziativa consiste nella distribuzione in diverse località italiane dei "limoni dell'amicizia" donati dal Gruppo di Procida (NA). La campagna, giunta alla sua **decima edizione** e coordinata a livello nazionale da **Giuseppe Ciambriello**, vicepresidente di Africa Mission e responsabile del Gruppo di Bucciano, anche nel 2016 vede impegnati, in una lunga catena di solidarietà, volontari di varie località italiane. Il Calendario di massima:

15 febbraio-28 marzo: Bucciano e provincia di Benevento. 27-28 febbraio: Urbino e provincia.

5-6 marzo: Mede (PV). 5-6 marzo: Orbetello (GR);

4-5-6 marzo: Piacenza Seminari e varie parrocchie.

4-5-6 marzo: Varese - La rasa.

12-13 marzo: Treviso varie parrocchie della città e della provincia. 19-20 marzo: Stresa.

2-3 aprile: Sirmione, Morciola (PU)

L'obiettivo di "Dai più gusto alla solidarietà" è anche quest'anno quello di allargare sempre più questa bella catena di amicizia, raggiungendo tantissime persone con la nostra testimonianza sul carisma del Movimento e il nostro messaggio di solidarietà, e contribuendo così a sostenere l'impegno di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo a favore dei più poveri tra i poveri in Uganda. Per informazioni scrivere a:

africamission@coopsviluppo.org

Gruppo di SOMMA VESUVIANA

FESTEGGIA I 10 ANNI. Qualche tempo fa un gruppo di amici di Somma Vesuviana, originariamente riunitosi come coro parrocchiale, decide di evolvere la propria attività e cominciare una collaborazione con Africa Mission. Da quel momento sono passati dieci anni. I componenti del gruppo, all'epoca erano poco più che adolescenti, ma oggi sono cresciuti: alcuni si sono sposati, come i collaboratori Vincenzo e Lina che ora, vivendo al nord, operando come volontari solo nei giorni che ritor-



nano alla loro terra nativa, Raffaella (la nostra responsabile) e l'amico Luigi, che portano avanti e diffondono con amore e tenacia il messaggio e l'impegno con Africa Mission.

FIOTTO AZZURRO

Il 6 novembre 2015 è nato Andrea, figlio di Marco Viviani e Vanessa Cioni, amici e sostenitori viterbesi del nostro movimento. Ai genitori e alla sorella Aurora, le nostre più vive congratulazioni e un affettuoso "benvenuto" al piccolo Andrea.



LAUREA

Il giorno 25 gennaio 2016, presso l'Università degli studi del Sannio, si è laureato in Scienze Statistiche ed Attuariali il nostro volontario del Gruppo di Bucciano Gennaro Zollo, discutendo la tesi: "Solvency II e i Modelli Interni per lo studio della Solvibilità di una compagnia di assicurazione contro danni". Al neo dottore i nostri complimenti e l'augurio di avere tante soddisfazioni professionali ed essere capace di condividerle con gli altri.

ARRIVI E PARTENZE

21 dicembre 2015: sono arrivati dall'Uganda i 12 ragazzi karimojong del Gruppo Alakara, accompagnati dalla nostra collaboratrice Giuliana Apio e da padre Peter Simon Lokiru.

21 gennaio 2016: sono partiti per un viaggio di condivisione attività e visita ai progetti in Uganda, il presidente di C&S Carlo Antonello, il consigliere Giuseppe Ciambriello, il direttore Carlo Ruspantini, il volontario proci-

dano Domenico Calabrese, al secolo Mimì, e il meccanico Giorgio Tappani. Per la prima volta sono scesi in Uganda don Luca Vialetto, sacerdote di Treviso, e il fotografo Paolo Biasibetti di Varese, che aveva l'obiettivo di ripercorrere le orme del suo concittadino don Vittorione.

31 gennaio 2016: sono ritornati dall'Uganda Carlo Antonello e don Luca Vialetto.

7 gennaio 2016: sono rientrati dall'Uganda Carlo Ruspantini, Peppe Ciambriello, Mimì Calabrese e Paolo Biasibetti.

7 gennaio 2016: sono partiti per l'Uganda Bassotto Dino e Daniela Pasto, genitori di Laura volontaria in servizio civile presso il Centro Giovani, e la storica volontaria pesarese Franchina Aiudi.

FELICITAZIONI

La ditta Perini&Perini è stata premiata da Luca Maroni, uno dei massimi esperti italiani di enologia, come produttrice del miglior spumante dolce d'Italia. Il premio è stato ritirato da Stefano Perini nel suggestivo scenario del Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano.

Alla nostra amica e sostenitrice Lucia Perini, alla sua famiglia e ai suoi collaboratori le nostre più fervide congratulazioni.

LUTTI

- Ad ottobre 2015 è tornata alla casa del Padre Andreina Rovellinati, mamma dell'amica Barbara Sartori, giornalista del Nuovo Giornale di Piacenza. Porgiamo a Barbara e a tutti i famigliari, le nostre più sentite condoglianze.

- È deceduto nel mese di dicembre 2015, dopo una lunga malattia, il papà del nostro amico Paolo Marcelli impegnato insieme alla moglie da oltre vent'anni nella organizzazione della annuale raccolta viveri di Bolzano. A Paolo e ai suoi familiari porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

- L'11 dicembre, dopo una lunga malattia è tornato alla casa del Padre Pasquale Ciambriello, papà del nostro volontario e Vice presidente di Cooperazione e Sviluppo, Peppe Ciambriello di Bucciano (BN). Siamo vicini a Peppe e a tutta la grande famiglia Ciambriello e con la nostra preghiera e con il nostro abbraccio ci stringiamo a loro.

- Il giorno di Natale è morto improvvisamente Anacleto Guerra, genero della nostra amica e volontaria Iolanda De Giovannini di Stresa. Anacleto è stato ospite nella sede di Africa Mission in occasione del raduno nazionale degli Alpini nel 2013, in quanto egli stesso era Alpino, faceva parte del coro "Stella Alpina" di Berzonno (NO) e si prodigava nelle iniziative del gruppo di Stresa a favore della nostra Associazione. Al figlio Lorenzo, a Iolanda e a tutta la sua famiglia porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

- Il 28 novembre è deceduto Carlo Pierini, cofondatore del Gruppo di Africa Mission di Pesaro-Urbino. Lo ricordiamo con gratitudine e porgiamo a tutta la famiglia di Carlo le nostre più sentite condoglianze.

- Sabato 6 febbraio è deceduto Antonio Giovenzana, amico di vecchia data di Africa Mission e che era stato volontario in Uganda insieme a don Vittorione. Porgiamo a tutta la famiglia di Antonio le nostre più sentite condoglianze.

- Il giorno 12 febbraio 2016 è venuto a mancare improvvisamente Gianfranco Chiappari, cognato del presidente di Africa Mission, Don Maurizio Noberini. Alla Moglie Elide e a tutti i famigliari porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

- Il 15 febbraio 2016, dopo una lunga malattia, si è lasciata andare all'abbraccio del Padre l'amica e sostenitrice di vecchia data di Africa Mission, Iune Baccalini. Porgiamo al marito Carlo e a tutti i famigliari, le nostre più sentite condoglianze.

Our Ref: BM 1932015
Your Ref: _____


DIOCESSE OF MOROTO

Bishop's Office,
P.O. Box 46 MOROTO (Uganda)
De Cio P.O. Box 3872,
KAMPALA (Uganda)
Tel: (256) 0772 844121 - 0711 063064
e mail: damiano.gazzetti@dmoroto.org

Date: 18 dicembre, 2015

Carissimi amici Africa Mission / Cooperazione e Sviluppo,

saluti da Moroto. In questi giorni sono arrivati i tecnici della perforazione per il pozzo dietro la casa dove abito. Con grande gioia l'acqua è stata trovata a trenta metri di profondità. Il pozzo è stato realizzato fino a sessanta metri.

Finalmente anche qui avremo l'acqua buona per gli utilizzi dell'episcopio. Vi ringrazio di vero cuore per il bel dono di questo Natale. Ho in programma di fornire questa acqua anche alle altre istituzioni della diocesi in quanto il vecchio pozzo spesso volte si asciuga e dobbiamo aspettare due giorni prima di poterlo riutilizzare.

Ringrazio infinitamente anche per il supporto per il nuovo serbatoio che farà parte del nuovo impianto.

Il Signore vi ne renda sempre merito. Vi incoraggio a non demordere nelle vostre iniziative e attività che state portando avanti a Moroto e oltre per dare sempre un po' di voce al senza voce e agli ultimi di questo mondo.

Ritorno il mio grazie di cuore a voi tutti e vi auguro ancora un sereno Natale e un Felice Anno Nuovo colmo delle benedizioni del Signore.

Vi abbraccio con affetto e vi porto nella mia povera preghiera. Ricordatevi anche voi di questa Diocesi e di me.

+ Damiano Gazzetti

VESCOVO DI MOROTO

ANCHE TU INSIEME PER FAR BELLO IL MONDO

ACQUA

Perforazione nuovi pozzi
Riabilitazione

SOCIO EDUCATIVO

Centro giovani
Tutela dei bambini
Promozione della donna

SANITÀ

Supporto a Dispensari e ospedali

SOSTEGNO REALTÀ LOCALI

Supporto a missionari e realtà locali

AGRO ZOOTECNIA

Tutela del patrimonio animale
Osservatorio delle malattie trasmissibili

**AFRICA MISSION
COOPERAZIONE
E SVILUPPO** Ong-Onlus

IO SOSTENGO AFRICA MISSION

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1-** Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2-** **Organizzando** incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3-** Se sei un imprenditore attraverso **ADOZIONE DI UN PROGETTO**;
- 4-** Attraverso **DONAZIONI e LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE

a favore di **COOPERAZIONE E SVILUPPO**: cod. Fiscale 91005980338

5- Effettuando un versamento sui nostri conti correnti postali:

- n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**
- n. 14048292 intestato a **Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus** (deducibile fiscalmente)

6- Effettuando un bonifico sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza. - Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus presso la Banca Popolare Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29121 Piacenza.

- Codice Iban IT44 Z050481260000000002268

Ricorda: per la legge "più dai meno versi" le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong - Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, sono **deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Ruspantini, Ilaria Ferrari, Marta Moggi, Giulia Periti, Pamela Totoricci.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali

Direzione e Amministrazione: Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n.11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" - c/c Postale n.14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus" - **E-MAIL PIACENZA:** africamission@coopsviluppo.org **INTERNET:** www.africamission.org

Stampa: Grafiche Lama - 29122 Piacenza.